

Anche il Taleggio non reggerà a lungo «Aiutare la filiera»

«Cresce l'invenduto»

L'emergenza sanitaria ha inferto un duro colpo anche al Taleggio Dop per il 60% prodotto in Bergamasca, che coinvolge oltre 50 aziende di trasformazione e più di 600 aziende agricole. Con la cancellazione degli ordini da parte dei clienti del food service, costretto alla chiusura, le aziende si trovano a gestire eccedenze di latte e di prodotto finito. A ciò si aggiunge un 30% in meno di ordini dai clienti esteri che incrementa il taleggio invenduto e non immagazzinabile in attesa di collocazione.

Il Consorzio di tutela Taleggio ha chiesto aiuto all'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi: «Stiamo continuando a raccogliere tutto il latte dei nostri conferenti - dichiara il presidente Lorenzo Sangiovanni - riconoscendo loro quanto contrattualmente pattuito, ma non possiamo reggere questa situazione con volumi crescenti di materia prima che arrivano sul mercato creando situazioni speculative, con riflessi drammatici lungo tutta la filiera». Una prima soluzione, condivisa con Regione Lombardia, è destinare le eccedenze alle persone indigenti; l'assessore Rolfi, visti i due bandi di Agea di 14 milioni di euro complessivi per l'acquisto di Pecorino Dop da destinare alle persone indigenti attraverso la rete degli enti caritativi «e che analoghi bandi Agea hanno

interessato altre produzioni a Dop - ha detto Rolfi - segnalato, ai fini di un inserimento nei prossimi bandi, il Taleggio Dop».

I produttori, dei quali si fa portavoce Franco Invernizzi del caseificio Giovanni Invernizzi di Pontirolo, chiedono che in questa fase critica si faccia squadra e si consolidi un leale rapporto di filiera: «Il nostro mercato è fermo - dichiara Invernizzi - come azienda non chie-

diamo contributi a fondo perduto ma un sostegno per assolvere ai nostri impegni contrattuali perché sta venendo meno la liquidità. La grande distribuzione assorbe grossi volumi ma non compensa le enormi perdite».

Nei primi 15 giorni di marzo sono 29 mila tonnellate di prodotti lattiero caseari importati, un danno per la produzione lombarda: tra questi 3,6 mila tonnellate di latte crudo e 5,7 mila tonnellate di latte pastorizzato, 5 mila tonnellate di uht o pastorizzato, 1,2 mila tonnellate di latte in polvere, 8,6 mila tonnellate di yogurt e 2,7 mila tonnellate di formaggi freschi oltre a mille tonnellate di cagliata bovina.

La Regione chiede all'industria e alla grande distribuzione italiana di sostenere la filiera privilegiando latte locale: «Molti produttori stanno razionalizzando la produzione ed è inaccettabile che si chieda loro di modificare il prezzo di vendita del latte quando sugli scaffali dei supermercati il prezzo non di-

minuisce - dichiara Rolfi -. Ridurre la produzione serve a mantenere il prezzo, non il contrario».

Gloria Belotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taleggio in crisi con l'emergenza